

→ **31 maggio** Scade la convenzione con gli alberghi della costa. 33mila in partenza. Per dove?

→ **Bertolaso** Lo sfogo del sottosegretario: «I politici fanno campagna elettorale sul terremoto»

Abruzzo, monta la rabbia degli sfollati Tensione sulla costa e per gli espropri

Oltre alle difficoltà nelle 170 tendopoli, monta la protesta di chi si vede espropriato per fare posto alle casette. Dovranno cambiare residenza i 33mila mandati sulla costa perché comincia la stagione estiva.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Riunioni infuocate lungo la costa dove dal 31 maggio 33 mila sfollati dovrebbero migrare, tipo pacchi, perché negli alberghi che li ospitano arrivano i turisti. Rumori di protesta nel piazzale superblindato e per solito chirurgicamente asettico della Scuola della Guardia di Finanza di Coppito organizzati da chi è stato espropriato in nome delle casette. Il sindaco Cialente pressato da domande a cui non può rispondere perché lui non c'entra. La presidente Pezzopane che mette in chiaro: «Mi dissocio». Anche il super-commissario d'Abruzzo Guido Bertolaso è costretto ad irrompere sulla scena. «Ho spiegato tutto per filo e per segno prima e nessuno ha avuto qualcosa da ridire. Ora tutti protestano». Quindi «la colpa è dei politici che stanno facendo campagna elettorale sul terremoto».

SALE LA TENSIONE

La mission è la più dura di sempre: ricostruire l'Aquila e dintorni, centro storico compreso, e organizzare anche il summit del G8 con tutto quello che comporta ospitare 23 capi di stato e relativi delegazioni. Ma stavolta anche il magico mondo di SuperGuido Bertolaso scricchiola. E mostra segni di cedimento nonostante all'inizio della settimana abbia cercato la sponda di parroci e vescovi per tenere buoni animi e nervi degli aquilani. In otto anni di emergenze e grandi eventi mai Bertolaso aveva cercato i microfoni per dire: «Ora basta». E mai, come è successo la scorsa settimana al Senato, aveva detto: «Avrei voglia di mollare tutto...». Ma ha promesso. E lui è uomo d'onore oltre che di parola.

Il fatto è che lo scenario si sta un



Onna Edifici distrutti dal sisma

po' complicando. E i 63 mila sfollati cominciano a mandare a quel paese educazione e spirito di sopportazione. Con buona pace dei parroci che con frati e suore fanno tanto per alleviare gli spiriti nelle 170 tendopoli dove la temperatura sfiora i 40 gradi, i virus intestinali trovano un ottimo ambiente e le cucine da campo devono fare salti mortali per rispettare l'igiene.

Il 31 maggio scadono le convenzioni con gli alberghi che stanno ospitando 33 mila sfollati dell'Aquila lungo la costa, dalle Marche al basso chietino. Comincia la stagione estiva, sono in calendario una serie di appuntamenti - Pescara ospita i Giochi del Mediterraneo e un piccolo G8 dedicato al commercio estero - per cui non c'è più posto per i terremotati. I quali, non fidandosi di rientrare nelle proprie case agibili, non ci pensano proprio ad andare in tenda. E vogliono restare sul mare. Sindaco Cialente,

presidente Pezzopane e deputati organizzano riunioni e mandano messaggi tranquillizzanti. Ci sono due settimane di tempo. «Saranno rinnovate le convenzioni ma chi può dovrà tornare in casa» spiegano dalla Protezione Civile. Si fa largo l'ipotesi di affitti concordati ma in centri diversi

Pezzopane (Pd)

«Non ratifico scelte di altri. Per le aree servivano criteri diversi»

da quelli dove attualmente risiedono gli sfollati.

Ieri, poi, è esplosa il bubbone espropri. Con la protesta che è arrivata fin nella piazza d'armi della Guardia di Finanza. Il decreto Abruzzo ha dato il potere allo Stato di occupare prima e espropriare poi circa 70 ettari di territorio per farci le 15mila ca-

sette. Le aree sono state individuate da Protezione Civile, «d'intesa con la Regione» e «sentito il sindaco». Il risultato, accusano i proprietari, sono 20 aree «quasi tutte di privati, pagate pochi euro a metro quadro (7-10 per quelle con vincolo agricolo; 100 euro per quelle con vincolo socio-sanitario commerciale, ma sono solo due, quella della Coop e della RI investimenti, ndr) perdute per sempre».

I PREZZI DEGLI ESPROPRI

I più accaniti, al momento, sono i residenti delle frazioni di Assergi, Pagliare di Sassa e Sant'Elia. «Ci stanno portando via i terreni senza dirci nulla» attacca Giovanna De Riso che perde 1,4 ettari di terreno. «Sono anni che chiedo di costruire, mi rispondono sempre picche, ora me lo portano via e ci costruiscono loro». Teresa Mastropietro perde parte del giardino di famiglia. Una coppia di anziani, proprietari di quattro particelle catastali nel cuore di Sant'Elia, perderebbero il diritto di restare nella frazione. Qualche revisione sarà possibile, forse. Ieri, comunque, la Conferenza dei servizi ha dato il via libera all'unanimità e da oggi è possibile occupare e cominciare a lavorare. Si oppone solo Stefania Pezzopane, presidente della Provincia: «Non ratifico decisioni prese da altri». Potevano, spiega, essere decisi «insediamenti più piccoli». Ed essere scelte aree «pubbliche anziché di privati», oppure quelle «senza vincoli perché decaduti». E perché no, «magari anche andare a vedere nei possedimenti della Curia». Soprattutto, suggerisce, un tecnico del Comune dell'Aquila, «perché è stato deciso l'esproprio definitivo anziché l'occupazione a tempo?». E già, perché tra cinque anni, quando si spera che l'Aquila sarà ricostruita, lo Stato e il Comune, e non più i cittadini, saranno proprietari di aree edificabili. Scenari da urbanizzazione selvaggia. ❖

IL LINK

ALTRI ARTICOLI SUL SITO DE "IL CENTRO"
<http://ilcentro.gelocal.it/>